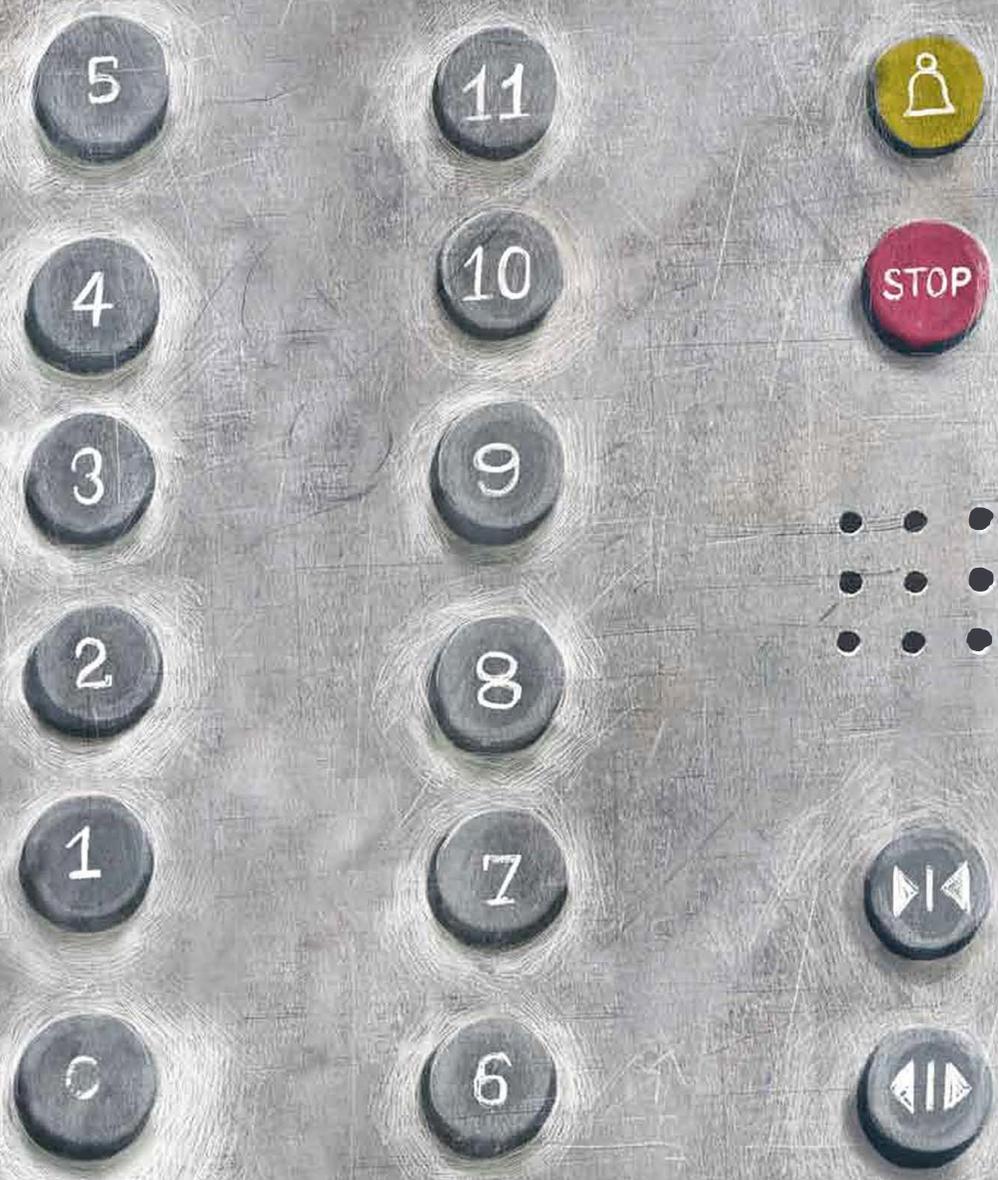


L'ASCENSORE

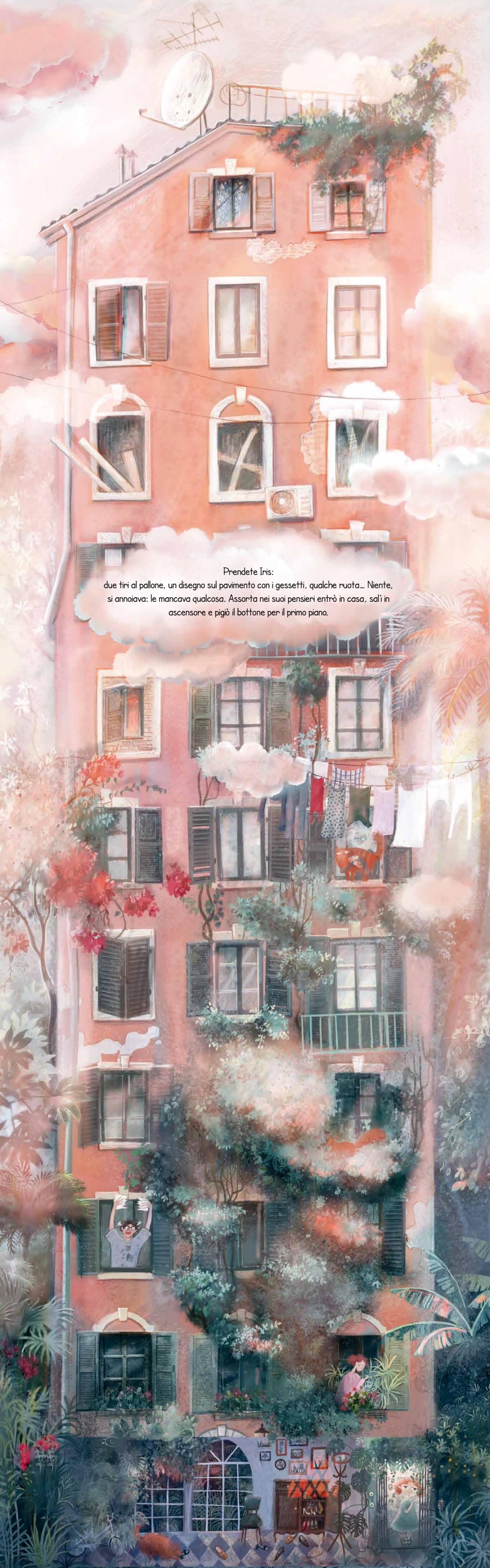


DANIELE
BERGESIO

OLHA
MUZYCHENKO



Quante cose si possono fare d'estate? Giocare in cortile,
correre in bicicletta, fare un picnic... Ma sarà il caldo, saranno le vacanze che si portano
via gli amici, talvolta persino l'estate può essere una stagione noiosa.



Prendete Iris:

due tiri al pallone, un disegno sul pavimento con i gessetti, qualche ruota... Niente, si annoiava: le mancava qualcosa. Assorta nei suoi pensieri entrò in casa, salì in ascensore e pigiò il bottone per il primo piano.



Arrivò in soggiorno: la mamma stava spolverando. "Ciao Iris! Ti anni? Potresti darmi una mano a pulire!" disse consegnandole uno strofinaccio: non era proprio come saltare la corda, ma ormai era lì. Eppure, tra chiacchiere e risate, la stanza tornò a brillare: Iris si era proprio divertita! Senza sapere bene perché, mise in tasca la pezza di tessuto, riprese l'ascensore e salì al piano successivo.





Nello studio, suo zio era sommerso di fogli e foglietti. "E questo dove stava?" diceva agitandone uno scritto fitto, nell'altra mano un mazzo di pagine spiegazzate: era il romanzo della sua vita, lo stava scrivendo da un anno intero. "Ciao zio! Vuoi una mano?" chiese Iris. "Quasi quasi... prendi quella penna: io ti passo i fogli e tu ci scrivi il numero. Ci stai? Se ci riesci... è tua!". Era blu, grande, bellissima: certo che Iris ci stava! Scrisse fino al numero duecentocinquantesette: la penna se l'era davvero conquistata. La mise in tasca e prese l'ascensore.





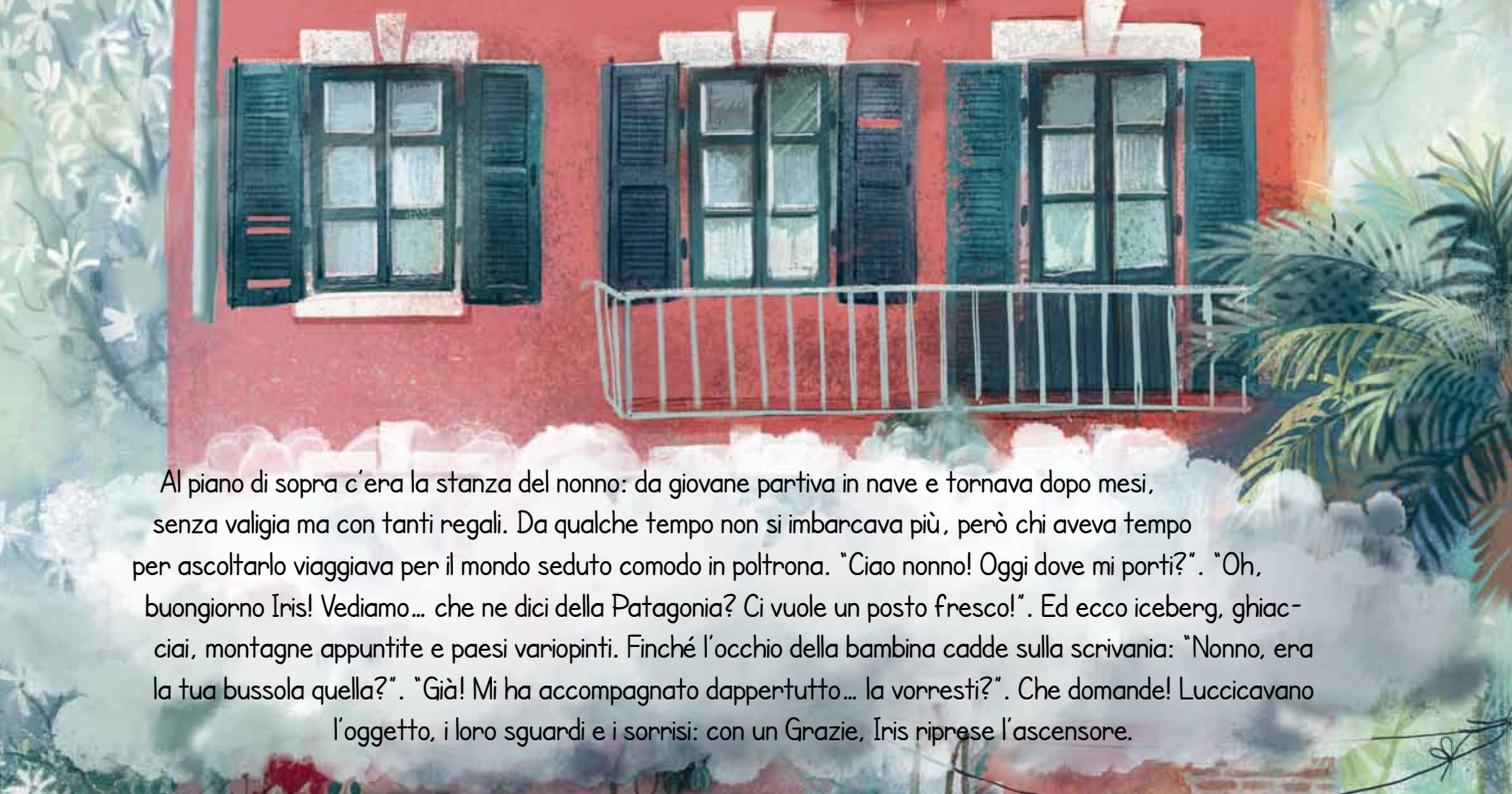
Entrata in camera della nonna, Iris annusò bene il profumo di legno e lavanda che veniva dagli armadi: era lo stesso da sempre. Anni fa si sedeva sulla sedia a dondolo bianca e aspettava che la nonna le cantasse una canzone: un po' per la musica, un po' per il movimento, finalmente si addormentava. Quella sedia era ancora lì: con la lingua di fuori per la fatica, la caricò in ascensore e schiacciò il tasto successivo.





PUM! PUM! PUM! Papà stava usando il martello su grosse tavole di legno. "Ciao Iris! Costruisco un armadio più grande, mi passeresti quella scatola piena di chiodi? No, quelle sarebbero le viti... no, quelle sono le punte del trapano... ecco, quelli!". Rimase ad ammirarlo mentre lavorava, sbagliò a passargli ancora un paio di chiavi inglesi e un cacciavite, ma insieme riuscirono a finire il lavoro. "Papà, potrei prendere i tuoi attrezzi?". "Beh, hai imparato a distinguerli... d'accordo, li metto in ascensore. Ma fa' attenzione!".



An illustration of a two-story red building with three windows, each with dark green shutters. A white metal balcony railing runs across the front of the second floor. The scene is framed by lush green foliage and white clouds. The text is overlaid on a white cloud-like background.

Al piano di sopra c'era la stanza del nonno: da giovane partiva in nave e tornava dopo mesi, senza valigia ma con tanti regali. Da qualche tempo non si imbarcava più, però chi aveva tempo per ascoltarlo viaggiava per il mondo seduto comodo in poltrona. "Ciao nonno! Oggi dove mi porti?". "Oh, buongiorno Iris! Vediamo... che ne dici della Patagonia? Ci vuole un posto fresco!". Ed ecco iceberg, ghiacciai, montagne appuntite e paesi variopinti. Finché l'occhio della bambina cadde sulla scrivania: "Nonno, era la tua bussola quella?". "Già! Mi ha accompagnato dappertutto... la vorresti?". Che domande! Luccicavano l'oggetto, i loro sguardi e i sorrisi: con un Grazie, Iris riprese l'ascensore.

